

Lo scandalo e lo stupore

1. La presenza sorprendente

Gesù nella sua patria è presenza sorprendente. La sua parola, la sua libertà, la sua autorità sono inattese. Gesù proprio dove è più noto risulta più enigmatico. Le aspettative nei suoi confronti sono sconcertate dal suo comportamento.

La storia della fede di Israele racconta delle mormorazioni del popolo nei confronti di Dio che non si comporta secondo le aspettative del popolo. Perciò dicono: *è inutile servire Dio.*

2. Di fronte alla sorpresa

Di fronte alla sorpresa la gente rimaneva stupita *ed era per loro motivo di scandalo.*

Di fronte alla sorpresa i cuori semplici, i retti di cuore, provano motivo di stupore.

Lo scandalo è uno sconcerto che induce al rifiuto di quello che non corrisponde agli schemi che non conferma i pregiudizi, che mette in discussione le sicurezze indiscutibili.

Lo stupore è una risposta all'attrattiva promettente dell'inatteso e induce ad avvicinarsi non solo per vedere di che si tratti, ma piuttosto perché ne venga una parola che interpella, che apre nuove possibilità alla vita.

Lo scandalo di fronte all'inatteso ha un suo principio in una inclinazione al sospetto: innanzitutto la diffidenza! In ogni parola devi sospettare un inganno, in ogni incontro una trappola, in ogni sconosciuto una minaccia.

Lo stupore di fronte all'inatteso ha un suo principio nell'attitudine della fiducia: innanzitutto la semplicità! In ogni parola si aspetta un dono, in ogni incontro una possibilità di nuovi orizzonti, in ogni sconosciuto un fratello, una sorella.

Lo scandalo fronte all'inatteso reagisce, cerca argomenti per respingere la parola antipatica e indisponente, ospita sentimenti di risentimento, e si dispone di malanimo. Lo stupore è piuttosto attento ad ascoltare, interroga la sorpresa per lasciarsene istruire, riconosce anche nella parola scomoda un invito, anche nella critica una correzione che stimola a migliorare.

Lo scandalo chiude e non lascia spazio perché la sorpresa possa esprimersi e operare prodigi, anche se vede qualche cosa di buono denuncia la presenza del male e accusa la presenza di una potenza maligna, di beelzebul; respinge la sorpresa inquietante e la spinge *fin sul ciglio del monte, sul quale è costruita la loro città, per gettarlo giù* (cfr Lc 4,29).

La sorpresa apre e si entusiasma, fino a trattenere: *lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via* (Lc 4,43).

Lo scandalo imprigiona i pensieri e le relazioni in una specie di aridità, di deserto, che non si lascia irrigare dalla rugiada dello Spirito, che riceve la Parola come la riceve la strada, e la condanna a essere sterile portata via, è la condizione dell'incredulità.

Lo stupore può essere l'inizio della fede.

3. La benedizione di questo anno accademico.

L'anno accademico che inizia sarà benedetto se non sarà un seguito di adempimenti, di scadenze, di organizzazione e di burocrazia, ma se questa comunità accademica saprà dimorare nello stupore.

Lo stupore dello sguardo semplice che studia la sapienza antica e l'inquietudine di oggi come possibili germogli di rivelazione. L'ascolto attento che sa essere grato di ogni scintilla di verità, lucido nel discernimento, fermo nel respingere il male, lieto di ogni promettente amicizia. La fede che crea le condizioni per cui Gesù possa compiere molti prodigi e il seme produrre molti frutti.